

**Cultura.** Iniziano a settembre le riprese del film *Su Re*, la vita di Gesù trasposta in Sardegna.

## Quattro testimoni raccontano gli stessi eventi con sensibilità e stili differenti

L'ambientazione, i protagonisti e la lingua sono sardi. Iniziata la sottoscrizione per reperire i fondi necessari

FRANCESCO MARIANI

**G**IOVANNI COLUMBU è il regista sardo noto al vasto pubblico per il film "Arcipelaghi". Ora si cimenta in un'impresa innovativa, ardua e coraggiosa: realizzare un film sulla vita di Gesù dedotta dai passi paralleli dei 4 Vangeli e trasposta in Sardegna. Un'opera della quale molto si è scritto e detto prima ancora che abbia visto la luce.

**Come è nato questo progetto?**

In modo casuale. Una quindicina di anni fa, in occasione di una mostra sulla Sacra Sindone, mi sono imbattuto in un tabloid che su quattro colonne riportava i passi evangelici vertenti sui patimenti di Gesù riscontrabili nel prezioso telo. Ho subito pensato che una lettura comparata dei Vangeli sarebbe stata un'interessantissima operazione cinematografica. Quattro racconti di un fatto oggettivo rievocato soggettivamente. Una percezione individuale che avvalora ulteriormente la testimonianza proprio perché la riconduce a quattro sensibilità, percezioni, visioni tra loro diverse.

Mi sono commosso immensamente quando ho iniziato a leggere i Vangeli in questo modo. E non solo per il loro fascino formale, estetico. Volevo portare sul set le stesse scene reiterate secondo queste quattro percezioni individuali.

**Ha chiesto qualche consulenza?** Ovviamente. Mi sono rivolto alla Facoltà Teologica di Cagliari che ha accolto con molto interesse la mia idea. Qui sono stato in qualche modo affidato a don Antonio Pinna col quale per anni ho approfondito la comprensione dei testi. Don Antonio era propenso ad una libertà interpretativa molto di più di quanto non lo fossi io.



Il regista Giovanni Columbu con l'avvocato Bruno Bagedda. Sotto: una foto scattata da Rosy Giua sul set di Olzai.

La mia idea infatti è quella di una lettura testuale, ferma restando la libertà con cui si passa dalla parola all'immagine.

**Altro elemento innovativo è la trasposizione del racconto evangelico in Sardegna.**

La Sardegna è un teatro pieno di suggestioni, di personaggi che hanno una predisposizione innata al racconto delle storie. Taluni hanno mosso l'accusa di una riduzione localistica del testo evangelico. In realtà, nelle grandi opere degli artisti rinascimentali, sia italiani che europei, la Palestina non compare mai. Hanno trasposto ed ambientato la storia di Gesù nel loro tempo e nei loro paesi. Un'operazione drammaturgia che il cinema non ha mai tentato. La recitazione nelle scene cinematografiche di *Su Re* è affidata ad attori non professionisti che parlano nella loro lingua natia. Se i personaggi evangelici dipinti da Giotto potessero parlare si esprimerebbero in fiorentino. Nel film in questione si fa uso delle diverse parlate isolane, dal lugudorese al campidanese, compreso il castigliano. D'altronde anche gli apostoli provenivano da diverse zone della Palestina ed avevano

parlate differenti. Pietro viene riconosciuto dal suo accento della Galilea.

**La trama del film.**

Il racconto prende il via dall'Ultima cena. Gesù è davvero "l'agnello condotto al macello" di cui aveva profetato Isaia. Non c'è sangue ma la rappresentazione della violenza è certamente presente. Anche i bambini che lo avevano osannato con dolcezza, ora, sulla via del Calvario, gridano impietosi "Alla croce, alla croce, il Re alla croce!"

Quando Maria e Giovanni sono raccolti ai piedi della Croce, come in un sogno la Madre rivede la cometa che splende nel cielo stellato e, chinando lo sguardo, torna col ricordo al Bambino che quella notte cullava tra le braccia. Sono reiterate le immagini della morte e ogni volta le ultime parole di Gesù differiscono. Alla fine, c'è il grande miracolo dei violenti che improvvisamente si rendono conto di chi era il Crocifisso.

**Quali le difficoltà tecniche?**

A me riesce facile far recitare le persone. So che chiunque può recitare un delitto, anche la persona più mite. Invece è molto difficile recitare un tema come quello evangelico. Dai provini risulta però che è possibile usare il sardo in modo convincente per esprimere sentimenti veri. In questo modo lo spettatore trepida come se stesse vedendo e sentendo il racconto evangelico per la prima volta.

**Quali difficoltà dal punto di vista finanziario.**

Il Ministero ha bocciato il progetto giudicandolo, ingiustamente, come localistico. Dalla Regione sono arrivate tante promesse che non si sono tradotte in fatti. Da qui la decisione di rivolgermi alla gente, di fare un'opera collettiva. Ne ho parlato col mio parroco, don Mario Cugusi, che mi ha pro-

posto di lanciare una sottoscrizione tra le parrocchie. Cosa che stiamo facendo. Il baget è ridotto all'osso: massimo 900 mila euro. All'inizio era di due milioni di euro. A dire il vero ho trovato uno che era disponibile a finanziarmi il film per intero ma poneva la condizione di far apparire Pilato come unico responsabile della condanna a morte di Gesù. Proposta che ho rifiutato perché in evidente contrasto col testo evangelico.

Tutti i nomi dei sottoscrittori saranno citati nei titoli di testa del film, come primo messaggio rivolto al pubblico. In coda figureanno i nomi degli interpreti, degli autori, della casa di produzione e del regista.

Sono molto contento dell'esperienza che sto facendo ma comunque sono stati anni duri. L'essere stato messo ai margini dalle istituzioni pesa. Mi ha molto colpito quanto mi ha detto don Angelo Pittau. Lui è convinto che il film possa essere un utile strumento di evangelizzazione, per parlare di umanità e fratellanza, due cose che nella nostra società mancano. La rivoluzione vera è infatti quella di vedere nel prossimo un nostro fratello.

Mi auguro che il mio film possa commuovere le persone, lasciarle col desiderio di essere buoni e di sperimentare una fratellanza che cambia la vita.

*Chi vuole sottoscrivere può fare il versamento sul conto corrente:*

**Luches-Su Re**  
**CC BNL n° 002358**  
**ABI 1005 CAB 04800**  
**Codice sportello 1600**  
**Coordinata IBAN:**  
**IT77P01005048000000002358.**  
 Indirizzo di posta elettronica:  
**filmsure@gmail.com**  
 Telefono:  
**340.2560651.**

## lo spillo

ELEZIONI ED EFFETTI COLLATERALI

### Il cattolicesimo politico scompare dal Governo

*Il Giulianone nazionale, come spesso gli capita, ha fatto un'acuta osservazione: dal governo e dai vertici del Parlamento sono scomparsi gli esponenti organici del mondo politico cattolico. Non resta che una piccola vicepresidenza Bottiglione e il ruolo di factotum di Gianni Letta. Per il resto, non c'è traccia.*

*Ovviamente parliamo non di semplici battezzati o di simpatizzanti del parroco ma di politici di formazione cattolica con strutturati legami culturali o di militanza con il movimento cattolico organizzato. Il precedente governo era imbottito di queste figure: da Prodi a Rutelli, Bindi, Fioroni, Mastella, Turco, Parisi, De Castro, Santagata, Letta (Enrico). Senza contare il cristiano valdese Ferrero e, per le istituzioni, il presidente del Senato Marini, i capogruppo alla Camera Franceschini e Soro. Con le elezioni di aprile, la sinistra Dc confluita nel Pd, e l'Udc di Casini sono passati all'opposizione. Berlusconi rivendica sempre, tra il serio ed il faceto, la protezione di ben 6 zie suore e di una madre in odore di santità. Pronuncia anche di-*



*scorsi in perfetto stile e sentire ratzingeriano, ma non ha una cultura cattolica. Predica la monarchia nella gestione del partito e l'anarchia in campo etico. Non è certamente anticattolico ma altrettanto certamente non può passare (come lui vorrebbe) per un rappresentante del cattolicesimo politico. Neanche quando si dichiara erede di De Gasperi.*

*E dire che hanno imperversato per anni le polemiche su presunte ingerenze vaticane nella politica nostrana, altrettanto presuntamente avallate dagli esponenti cattolici di primo piano nell'organico del governo. Ora siamo al paradosso della scomparsa, dalle posizioni più influenti del sistema istituzionale e politico, dei cattolici come classe dirigente. Al governo capita quanto è ormai di regola nella Tv e nei grandi giornali: nessun cattolico nel ruolo di direttore.*

*Il cattolicesimo politico, nella storia repubblicana, si è sempre identificato in ruoli di governo. Ora assume il volto, per lui innaturale, dell'opposizione. E forse è anche per questo che le riforme appaiono più a portata di mano. Il cattolicesimo politico non ha infatti spiriti barricaderi ed è cresciuto nel pragmatismo del governare piuttosto che nell'intellettualismo della testimonianza. Già era difficile per un Casini indossare i panni dell'oppositore sotto Prodi, immaginiamoci ora. (f.m.)*

